DISSERTAZIONE EPISTOLARE DEL CAN. FRANCESCO MERCANTI DELLA PIEVE SANTO...

Francesco Mercanti

Google

A SUA ECCELLENZA

IL SIG. REUILLY

MEMBRO DELLA LEGION D' ONORE
E PREFETTO DEL DIPARTIMENTO DELL' ARNO

ECCELLENZA.

NEl momento, in cui mi poneva a replicare ad una gentilissima Dama, che il mio sentimento graziosamente cercava sulla Vaccinazione dei suoi teneri Figli, venendo dagl' Amici suoi sconsigliata, e per il lato della coscienza, e perchè quasi perigliosa ella sia, e poco meno che inutile, mi è comparso sotto degl' occhi il Decreto veneratissimo dell'E. V., con cui viene ordinata una sì commendabile operazione.

Compreso nell'istante da un insolito elettricismo, son sortito dall' ordinaria brevità Epistolare, e quasi senza avvedermene ho prodotto su tal soggetto una breve, avvengachè incolta, e difettosa Dissertazione.

Se sperar potessi l' annuenza Vostra (animato dalle vostre espressioni) mi ardirei per il pubblico bene darla alla luce, ma come poi difendermi dalle lingue pregiudicate, come sperare il compatimento dei Dotti?

Il Patrocinio potentissimo dell' E. V. può unicamente pormi al coperto, sicuro, che la vostra magnanimità, e il vostro Cuor generoso sarà per riguardare con occhio benigno questo mio rozzo tributo, che con il più umile rispetto mi avanzo a presentarvi.

Secondate le mie speranze, accogliendo benignamente la piccolezza della mia offerta, proteggeodola in ogni incontro, giacchè essa ad altro non tende, che a seguir le vostre providissime mire.

La grandezza vostra mi procuri la protezione dei Letterati, e dia peso alle piccole mie fatiche presso gl' Indotti.

Ho l' onore di protestarmi coi sentimenti della più alta venerazione.

Dell' E. V.

Pieve S. Stefano 12. Dicembre 1808.

Umiliss. Devot. Obbligat. Servit.
Canonico Francesco Mercanti.

DISSERTAZIONE EPISTOLARE

NOn posso persuadermi, Madama, come in Voi, che fornita foste dalla Natura dei più rari Talenti, possano aver luogo quei pregiudizj, di cui vi degnate farmi menzione, e che senza meno ormai dall' esperienza ammaestrati, disdicevoli sono alle Persone sfornite di cognizioni, ed al Volgo idioto.

Volete voi revocare in questione l' esito felice della Vaccina, e così privare i vostri gentili, e teneri Pargoletti dell' inesplicabil vantaggio, che essa produce, assoggettandoli a tanti mali, ed alla morte medesima, per prestare orecchio alle chimere di Persone pregiudicate, che parlano senza verun fondamento, e forse forse senza ne pur sapere cosa la nomenclatura di questa piccolissima operazione significhi? Condonate all' affetto sincero, che nutro per la vostra famiglia, la mia arditezza: Voi fate torto ai lumi, di cui vi ha arricchita il

Dator d' ogni bene, voi ottenebrate lo splendore di quella stima, in cui siete presso del Corpo Sociale, Voi.... Ma non più. Vi sovvenga soltanto, che

(a) *Chi prende il Cieco in guida, mal consigliasi.*

Sarà dispiacente, io ben lo comprendo, a questi monoculi la mia facilità di parlare, ma

(b) *La verità è bella, nè per tema*
Si deve mai tacer, nè per vergogna
Quando la forza, e l' importanza prema.

Ma poichè Voi non dobbiate ripetere a me, ciò, che ad un Ciarlone disse opportunamente un Poeta

Sebben la lingua sua veloce scorra.
I suoi discorsi son pieni di borra,

venghiamo a ragionare fondatamente, su quanto degnata vi siete di motivarmi.

Il Vajolo, mia Signora, contro il sentimento di alcuni, antico per guisa, che Ardene Sacerdote, il quale già visse l' anno di nostra Redenzione 62a, nei suoi Libri Medici scritti

---

(a) *Sanazz. Arc. Egl.* 8.
(b) *Berni C.* 20. *Orlan. in ec.*

in lingua Siriaca parlò dei segni, del modo di manifestarsi, e della sua cura; Egli è un morbo da cui niuno ordinariamente parlando ne può essere esente, e quantunque discreto esser possa, e benigno, dice il Sig. Maitland, egli è sempre di natura la più fatale, e distruggitrice, in guisa che il chiarissimo Federigo Offmanno non teme francamente asserire, che di cento appena un se ne salvi *ex centum vix unus*.

Eccovi dunque, Madama, al tormentoso cimento, o di vedervi dal sen rapir dalla morte i vostri teneri Parti, o perlomeno vederveli sotto degl' occhi scontraffatti, e sformati, e spenti ad un istante quei lampi di bellezze, che trassero dalle vostre viscere delicate.

Ora non pertanto non sarebbe la vostra una stolidezza (perdonate l' audacia) qualora opporvi voleste a quei mezzi efficaci agl' Uomini investigatori del vero dalla divina Provvidenza dettatti, per arrestare la strage orribile dell' uman genere, e per evitare quei tanti, ed innumerevoli mali, che dal Vajolo derivono?

Ma quì dite bene, graziosamente, Voi replicate; ma chi mi assicura fra tanto di un esito così felice, quando moltissimi io sento, che a questo nuovo sistema gagliardamente si oppongono?

Questi, o Madama, esser non possono, che Persone pregiudicate, e ignoranti. Ma concedere ancora vi voglio, che Uomini di talento (fino a questo punto però, in piccolissimo numero) abbiano rinvenuto, ove cavillosamente attaccarsi. Eccovi un nuovo stimolo, onde restar convinta del vero. Vuole la Provvidenza stessa, che quei sistemi che con beneficenza instancabile va a prò degl' Uomini scoprendo, a molte, e diverse dissensioni, e contrasti soggiacciano, affinchè con un tal mezzo vengano viemaggiormente stabiliti fra Noi. Altre verità d' incomparabile, infinito pregio, le quali vengon da noi venerate, e credute, sonosi fra di noi stessi per infallibili, e sacrosante stabilite, a forza appunto dei più mordaci, più ostinati, più terribili combattimenti. Ha questo bel pregio, vedete, o Signora, la verità, che quanto più ella è combattuta, e volsi fra denso velo avvolta, e nascosta, con tanto maggior chiarezza alla perfine risplende. Egli è certo però, che siccome error sarebbe presso che insopportabile il lanciarsi fanatizzati di subito ad abbracciare un qualche metodo, senza prima con diligenti ricerche esaminar qual sia, così eguale, e forse maggiore inganno dir si dovrebbe, qualora ostinatamente si repudiasse alla sodezza di tante ragioni, di sì robuste autorità, e nu-

merose esperienze di Uomini illuminati, e dottissimi, colle quali appunto vien sostenuto non solo, ma comprovato per retto, per ragionevole, e sicurissimo quello di cui parliamo, e per ciò a mio proposito in una sua energica Dissertazione sulla dura Meninge ci lasciò scritto il celebre Notomista Giovanni Fantoni, che *hi semper sunt laudandi, qui aliquid non affirmant, priusquam studiosissime expenderint*.

Tanto fecero appunto quegl' illuminatissimi Professori, che ci consigliono oggi con sicurezza la vaccinazion dei Bambini.

Oltrechè, favoritemi Madama, se fu con tanto di energia, e di sollecitudine nella maggior parte del Mondo abbracciata la semplice inoculazione, e consigliata dai Prelati, ed adottata dai Principi, perchè con questa a diminuir si veniva l' orribile strage degl' Uomini, sebbene sovente molti andavano a miseramente perire, non dovremo apprenderci con più di coraggio alla Jenneriana scoperta, con cui assolutamente ne pure un ne pericola? . . . . . Ma prima, che io mi diffonda con nuove ragioni a rendervi totalmente convinta, è ben dovere, che io soddisfi alle gentili vostre richieste sull' Istoria della semplice inoculazione.

Uditela con attenzione, che non vi sarà

dispiacente (a) I Circassi, Popoli, che in Tartaria presso al Mar Caspio facevon soggiorno, poveri erono, e miserabili. Le figlie loro splendevano di una sorprendente bellezza, sicchè di queste facevano il più utile loro traffico. I Seragli del Gran Signore, del Sofì di Persia, e di altri, che abondano di ricchezze, da loro venivono di bellezze forniti.

A tale oggetto era delle Madri costume l' avvezzare le proprie figlie, appena che sciolta avevono la favella, ad accarezzare gl' Uomini, e comparire dinanzi ad essi cascanti tutte di mollezze, e di vezzi (il che pur troppo succede anche ai nostri miseri giorni fra le Madri Cristiane) facendoli ogni giorno ripetere a guisa di Catechismo, questa vantaggiosa Lezione

Ora, Madama, accadeva sovente, che quei poveri Genitori dopo di avere spesi tanti disagi, e fatiche in una sì pia educazione, delusi rimiravono con loro cordoglio le concepite speranze. Insinuavasi il contagio sterminator del Vajolo nei miseri loro abituri, ed ora chi vedeva la cara sua figlia mancante di un occhio, onde scoccare gl' amorosi suoi strali, un' altra deformata nel naso ben profilato, altra trafo-

(a) *Voltaire ist.*

rata nelle belle guance, e pel sen delicato, altra finalmente assiderata in un Letto. La miglior sorte in somma era di quelle, a cui conveniva soccombere.

A tutto questo si aggiungeva la lacrimevole circostanza, che quando il Vajolo diveniva epidemico, era per più di un lustro il commercio interrotto, per cui gemevon quei miseri sotto i gravi colpi della mendicità, e della miseria.

In uno stato sì miserabile agnzzaron l' ingegno quei Popoli, e con una certa naturale filosofia si misero a considerare, che quando il Vajolo è benigno, e che nella sua eruzione non ha a forare una pelle dura, e ingrossata, ma delicata, e gentile, segno alcuno non lascia, o nupronta importuna sul volto. Da queste osservazioni ne tirarono essi la giustissima conseguenza, che se un piccol fanciullo di soli 6. mesi assalito fosse da un Vajolo benigno, non sol non morrebbe, ma immune eziandio resterebbe dai suoi perniciosissimi effetti.

Altro dunque non rimanevali per conservar la bellezza alle tenere figlie, che di buon ora procurarli il Vajolo. Ne studiarono la maniera, e finalmente decisero doversi per mezzo di un ferro inserire una pistula in un dei teneri bracci del miglior Vajolo, che si trovasse.

Una tale scoperta ridotta a sistema, fu immediatamente adottata dai Turchi, e fra loro introdotta da una femmina della Tessaglia di greca Religione, la quale dalla Patria propria esiliata, refugiata si era in quel Regno. Passò quindi un tal metodo in Inghilterra per mezzo di Madama Wortlei Montagiù Moglie dell' Ambasciatore di Giorgio primo, quale dopo aver fatta la prova sopra un suo figlio, fè inoculare la Principessa di Galles, che addivenuta quindi Regina volle, che praticata fosse in tutto il suo Regno.

Ecco, Madama, brevemente appagata la plausibile vostra curiosità. Ora non pertanto tornando all' assunto nostro ragioniamo così. Se fu posta in uso da tutte le Persone saggie, e sensate l'inoculazione, quale temperava, dirò così, e diminuiva la strage del Vajolo, poichè giusta i più esatti calcoli, dieci Fanciulli perivano all' incirca nel numero di 3000 inoculati: con quanto maggiore impegno non si dovrà dai Padri, e dalle Madri adottare una tanto più utile scoperta, in cui moralmente parlando, non ne perisce nessuno sulato che eseguita sia secondo le buone regole?

Oh se sapeste quanto torturarono i loro ingegni tanti celebri Professori, per estirpare un malore sì grande, ed impedire la morte di un solo degl' Uomini! Il Dott. Francesco Gil in Spagna,

il Professor di Catania Francesco M Scuderi, il Dott. Bernardo Cristoforo Fausta illustre Filantropo, Consigliere, e Medico Aulico della Corte di Schaumburgo, e tanti altri, di cui troppo vi vorrebbe a farne menzione.

Ottimi furono i loro progetti, ma non riuscirono in pratica, quindi è che il flagel del Vajolo non tralasciava di essere micidiale, e di rapire al sen delle Madri, nulla ostante la naturale inoculazione. cento, e mille pargoleggianti bambini, oggetti amabili del lor più tenero amore.

Qual crudeltà non pertanto non sarebbe dei Genitori ai giorni nostri avventurosi, qualora alla Vaccinazion dei Figli lor si opponessero, dopo la scoperta sempre memorabile dell' immortale Eduardo Jenner Medico singolare di Berkley?

Sì, amabile Signora, a lui dal Cielo riserbata fu la gloria luminosa dell' invenzione di un preservativo assai unto, e scevro d' ogni ombra benchè menoma di pericolo.

Sentite come quella Divina Provvidenza, che tutto regge e governa, mossa dalle lacrime di tanti teneri Padri, che nella perdita dei Figli vedevon perire ancora ogni loro avventuroso disegno, apre la mente a quest' Uomo segnalato e immortale.

Un giorno trattenevasi egli per suo sollazzo (e ciò circa l'anno 1796) a veder munger le vac-

che del suo Paese, e considerando, che a differenza degl' altri, quei garzoncelli immuni restavono dal Vajolo, si mise con tutta l' attenzione a farvi delle filosofiche osservazioni. Finalmente per non trattenervi soverchiamente, potè determinarsi, che comunicandosi alle loro braccia certe pustole particolari di tali animali, ed esistenti nelle loro mammelle, restavan tosto preservati dalla comune infezione.

Non esitò l' Uomo grande, dietro una tale osservazione, d' immaginarne l' innesto in vece del Vajolo naturale, come si era fino a quell' epoca costumato.

Le varie, e diverse esperienze in ogni parte dell' Inghilterra, l' assiduo studio, le sue indefesse accuratissime indagini il ridussero in grado di pubblicarne l' Istoria ridotta a sistema nell' anno di nostra salute 1798. »

E quì non vi starò a parlare sulle varie opinioni in ordine a questo Pus, giacchè se trasporto ne aveste, leggere potete i moltissimi moderni Autori, su di cui scrissero fondatamente. Vi dirò soltanto, Madama, (poichè questo è il principale mio scopo) che i vantaggi di questa scoperta utilissima a prò del Genere umano, manifestono al Mondo tutto la stolidezza di quei sciauati, che la rigettono.

E per maggiormente persuadervi, abbiate la bontà, mia Signora, di riflettere a quanto ancora vi aggiungo, e quindi poi decidete.

Non è ella una vantaggiosa, e favorevolissima circostanza il potere in quell' età procurare il Vajolo nei vostri piccoli Bimbi, che più opportuna rassembra, ed in cui per l' abito loro sieroso, e lassezza di fibra son poco, o nulla all' infiammazione soggetti? Se voi ne lasciate alla Natura libero il corso, non sapete in che tempo potrà assalirli: e se gl' occupa allorchè sono adulti, ecco essi in pericolo grande di vita, e voi in quello di essere inconsolabilmente trafitta dal più fiero dolore.

Oltra di che è di mestieri considerare che questa malattia è stata nei tempi scorsi in mille guise curata; Altri la riguardarono astenica, ed altri fra le steniche la classarono. Quindi è, vedete, che gli uni avevano i suoi rimedj, opposti a quegli degl' altri. Quegli voleva un regime antiflogistico, ponendo fino gl'infelici Bambini in algide acque freddissime, altri collocati volevali entro le stufe. Leggete su di ciò il Sidenam, il Morton, il Boeravio, l' Ofmanno, ed altri antichi Scrittori, e sentirete se io dica il vero. Voi troverete in essi una continua contradizione, e mai un metodo determinato.

Ciò che seguì nei tempi andati non crediate nò, che non si rinnovelli fra di alcuni Medici, anche ai tempi nostri presenti. Alcuni ve ne ha, che per imperizia si oppongono al nuovo sistema, altri per cocciutaggine negano apertamente la luce del Sole. Ma ecco mercè la Divina Beneficenza, ed ingegno acutissimo del Dott. Jenner, e dei suoi accorti Seguaci dissipati i contrasti, posto il confine ai litigj, e stabilita la bella pace

Il metodo della vaccinazione toglie ogni difficoltà, ogni questione, con cui si è fino ad ora la cura del Vajolo guidata. Apre un sentiero agevole, e piano, in guisa, che il Medico non deve più distillarsi il cervello per rinvenir la migliore fra la catastrofe immensa delle opinioni.

Infatti ella è questa così bella, e sì certa, che ad ogni sistema si adatta, e in questa comprendesi la congerie delle dubbiose operazioni, e rimedj, dei quali parlano diffusamente gli Autori.

Non è egli, Madama, tutto ciò, se ben si riflette, un considerabilissimo vantaggio, che dalla Vaccina sicuramente ridonda?

Ma vi è ancora di più, mia Signora; Il Vajolo naturale ordinariamente suole assalire i bambini in una età piuttosto fantastica, e po-

co suscettibili della ragione; quindi è che oltre essere essi repugnanti ai rimedj, non gli si possono molte fiate applicare, attesa la facilità di irritarli. A tal' uopo appunto i Savj là dell' Egitto decretarono con severissime Leggi, che non si dovessero apprestare ai fanciulli sotto i sette anni, medicine di sorte alcuna.

Ora se il Vajolo è piacevole in modo, che moleste nausee, e inappetenze, e qualunque altra alterazione in veruna guisa cagioni, di rimedj non vi è mestieri, e gli veggiamo tosto sicuramente guariti.

Eccovi l' utile incalcolabile della Vaccina. Noi, vedete (come appunto il provvido vostro Giardiniere, che innestando colle piante gentili i frutti selvaggi, gli fa, dirò così, cangiar di natura) a nostro piacimento render possiamo il Vajolo di venefico, e distruggitore, mite, benigno per guisa, che qualunque medica ordinazione vana riesca, e superflua.

Che dite dunque Madama? Comincerete ancora a spogliarvi di quei pregiudizj disdicevoli alla vostra sagacità? Comincerete a riconoscere i Consiglieri vostri per tanti seguaci di Mida, che vogliono far comparire le folte tenebre, ove viemaggiormente dardeggia la luminosa faccia del Sole? Vorrete voi piuttosto affidarvi alle loro fandonie, che alle fondatissime insinuazioni

di un Visconti, di un Palloni, di un Chiarugi, e di tanti altri celebri Professori, ornamento della bella Firenze, a voi cognitissimi? Vorrete . . . . . Ma nò mia Signora, non sia vero mai, che io vi offenda, ciò sarebbe un renunziare alla ragione, al discernimento, di cui grandemente abbondate, non essendo voi compresa nel numero dei vostri Consiglieri, per i quali sembra che intendesse parlare il Sig. Jacopo a Castro, allorchè disse „ *talis est mentis nostræ fragilitas, ut quæ vel oculis, vel experimento nosmetipsi non comprobavimus, de his, seu jocose loquamur, vel impossibile esse existimemus*, il che è una solenne pazzia.

Ma perchè restiate viepiù persuasa del vero: favoritemi; non è ella in questo Mondo la morte il maggior di tutti i mali? Io credo certo, che voi adesso non siate per aderire alle espressioni del Sig. Metastasio, che sulle labbra di un disperato la fa apparire

Un rimedio dei mortali
Che son stanchi di soffrir

e in conseguenza, che potendosi tener lontana non sia agl' occhi di ognuno il sommo dei beni; nè mi porrete in controversia ugualmente, che tra i doni della gran madre Natura sieno

la sanità, e la bellezza i più d' ogni altro pregiabili. Di fatti non vi sembrerebbe, Madama, un sommo svantaggio, se il Vajolo non avesse rispettate in voi quelle delicate fattezze, quei lineamenti gentili, la vivacità di quelle luci, che vi scintillano in fronte, da cui mille cuori feriti cadono ai vostri piedi adoratori languenti? *Optimum bene valere*, già disse Platone, *secundum formosum esse*.

Posta non pertanto una sì incontrastabile verità, deve accordarsi eziandio, che di sommo pregio quell' antidoto sia, che la morte vaglia a impedire, e la salute con la beltà conservare. Ma qual sarà mai questo antidoto? La Vaccinazione, Signora; essa allontana sicuramente la morte, non altera la salute, e intatta lascia quella bellezza, che ottennero dal Dator di ogni bene.

Sì Madama, per il malor del Vajolo non si vedranno tanti teneri Genitori, come si videro nei tempi scorsi.

. . . . . *stuggersi in pianto*
Sopra il sasso feral che i figli alberga.
Jung

Io credo di avervi abbastanza persuasa, e già mi sembra, che

Cotanto buon ardir al cuor vi corra

con cui senz' altra frapposr dimora comincíate a servir di esempio, a chi per anche fosse nella mente pregiudicato, se non che . . . . . e qual nuova caligine vi ottenebra i lumi? Qual nuovo dubbio vi rende perplessa, e irresoluta . . . . . Non è forse vero, voi soggiungete, che con la tanto da voi decantata operazione si defrauda il fine della Medicina, mentre essendo questa da Dio istituita a solo oggetto di vincere, e annichilare quei mali, che opprimono la misera umanità, così tutto all' opposto si opera col procurar di produrli? Come dunque potrà adottarsi per il lato della coscienza?

Se così san ragionare i vostri Teologi, ditegli che sbandiscano dunque immediatamente dall' Arte Chierurgica il ferro, il fuoco, i corrosivi, e qualunque altra simile operazione, quale tutto che esser possa pericolosa, pure comunemente a solo fine di tener lontani i mali maggiori ordinariamente prescrivonsi. Se dunque le amputazioni, i tagli, le incisioni tutto dì si eseguiscono, non si dovrà poi fare la tenuissima operazione della Vaccina, quale per le sue piccolezze, non merita, dirò così, veruna attenzione? Ma voi ancora insistete. La Vaccinazione, seguite, eseguir si suole in stato di perfetta salute, ed in quei piccoli bimbi, che segno alcuno non hanno morboso; non sarà

un' ingiustizia, una crudeltà, una barbarie l' alterargli questa salute medesima, e forse ancora distruggergliela con procurarli del male?

Su di ciò vi prego, Madama, a riflettere essere stata la Medicina da Dio istituita per togliere il mal presente, e per preservare dal futuro, onde disse il gran Padre Agostino *duo sunt officia medicinæ, unum quo curatur infirmitas, alterum quo sanitas conservatur.*

Oltrechè essendo il Vajolo una malattia, pressochè indispensabile, o più tardi, o più presto, è di mestieri subirla con questa differenza, che venendo naturale, e nell' età già avanzata, è quasi un prodigio della Natura se ci lascia la vita. Dunque come sarà un opporsi a fini di Dio, facendo uso di un preservativo, quale è la Vaccina, quasi prescritto agl' uomini dalla medesima pietosissima Provvidenza?

Son persuasa, voi soggiungete, per ciò che può riguardar la coscienza, ma chi mi assicura poi, che dopo aver tormentati i miei figli con tale innesto, non gli abbia quindi a vedere assaliti con maggior gagliardia, e con maggior fierezza?

Deponete, Signora, deponete qualunque timore. E perchè non crediate, che io parli senza verun fondamento, particolarmente per non essere nella Medica Profession laureato, vi

vi riporterò fedelmente le precise parole del Sig. Consigliere M. A. Weikard, il quale ha riscosso mai sempre l' universale venerazione.

„ Tra tante, (dice egli) migliaia di Vacci-
„ nati non si è veduto finora perirne uno, anzi
„ questa malattìa è il più delle volte scevra di
„ molesti sintomi, nè lascia imperfezione alcuna.
„ Essa non porta nessun contagio, anzi per farla
„ prendere è necessario inocularla, ed è certis-
„ simo, che preserva dal Vajolo naturale. L' espe-
„ rienza di tanti anni, o potrebbe anche dirsi di
„ qualche secolo, potrebbe bastare a dimo-
„ strar la qualità preservativa della Vaccina; gl'
„ osservatori, ed esperimentalisti di tutte le Na-
„ zioni, incominciando da Jenner, non si sono con-
„ tentati di questo, ma hanno inoculato il Vajo-
„ lo ai Vaccinati, gl' hanno esposti al contagio,
„ e ne sono rimasti immuni. Sappiamo dal cele-
„ bre Dott. Odier Professore a Ginevra, che tutti
„ i suoi Vaccinati restarono immuni dal Vajolo,
„ il quale regnava epidemico in quella Città, al-
„ lorchè egli faceva le sue esperienze, anzi il
„ Popolo stesso persuaso di questo accorreva a
„ quell' illustre Professore, ed altri celebri Me-
„ dici Ginevrini a farsi vaccinare, o far vacci-
„ nare i loro Figli per preservarli dalla fiera epi-
„ demia. Il Professore Echenbach scrisse al Dott.
„ Morelli Professore di Medicina teorico-pratica.

„ a Pisa, che essendo regnato il Vajolo a
„ Wittemberga, tutti i Vaccinati ne rimasero
„ immuni. „

„ Non deve però lasciarsi d'avvertire, che
„ il detto Professore accenna qualche raro caso
„ di Vaccinati, i quali dopo hanno preso il Vajolo
„ naturale. Egli però saviamente avverte, co-
„ me lo dimostrano l'esperienze, che questi
„ casi estremamente rari, non sono da giudicarsi
„ come difetti della Vaccina, ma sibbene dell'
„ inoculaxione. I Vaccinatori vi hanno provve-
„ duto insegnando il metodo sicurissimo di vac-
„ cinare. „

Fin quì, Madama, il celebre Autore. E quì non starò a riportarvi questo metodo d' innestare, o col Pus secco, o fresco, giacchè questo riguardando chi deve operare, all' assunto nostro non appartiene.

Non voglio importunirvi di più. Vi credo ormai bastantemente spregiudicata. Io mi avviso di vedervi filosofare su i vantaggi particolari di cui vi ho parlato, e di sentirvi anzi perorare a vantaggio di questo Ienneriano preservativo tanto utile alla Società, tanto giovevole al bene delle famiglie, tanto vantaggioso a chiunque non ha sofferto questo terribile male, per potersi vedere immune da quelle deformità, che pur troppo ancor io, e voi lo sapete Madama, ho fune-

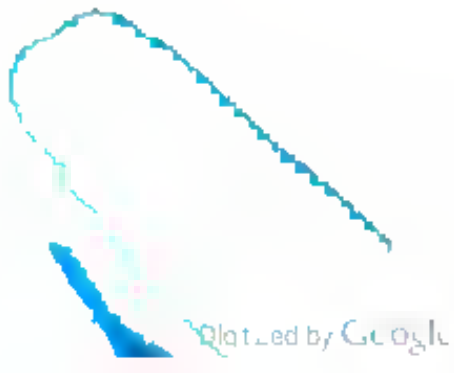
stamente sperimentato. Non dirò, che mi abbia il Vajolo reso un mostro da non vedersi, ma dalla copia che vi mostrai, fattami già da Bambino di soli 9. anni, potrete comprendere che egli crudelmente estinse quei lampi di bellezza, dirò straordinaria, di cui la Natura mi aveva vagamente fregiato.

Ma si tralasci qualunque dire giocoso. Risolvetevi Madame, ed assicuratevi sull' onor mio, che tale vostra risoluzione non solo avrà una gran forza per animare gl' altri a seguirvi, ma riuscirà eziandio di molta mia gloria per avervi disingannata, recherà in fine piacere a me, ma particolarmente a voi, allorchè liberi vedrete i cari vostri Bambini dagl' oltraggi, che in ogni tempo ha cagionato il pestifero malor del Vajolo.

Continuate intanto, Madama, a rimirarmi con occhio benigno, e crediate, che l' esatta conoscenza del merito vostro, e degl' obblighi miei sono, e saranno sempre le misure della stima perfetta, e dell' altissima venerazione, con cui ossequioso mi segno.

Devot. Vostro Servitore
CANONICO FRANCESCO MERCANTI.

FIRENZE 1808
NELLA STAMPERIA BONDUCCIANA
Con Approvazione.


Digitized by Google